

Protocollo di Kyoto.

Il Protocollo di Kyoto è un trattato internazionale sottoscritto nella città giapponese di Kyoto l'11 dicembre 1997 da più di 160 paesi in occasione della Terza Conferenza delle Parti (COP3) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e il riscaldamento globale. Fino al 2005 tale trattato non è stato vincolante, ovvero gli obiettivi proposti erano facoltativi, in quanto non si era riusciti a raggiungere le firme di non meno di 55 nazioni produttrici di almeno il 55% delle emissioni inquinanti.

Il 16 febbraio 2005, dopo la ratifica da parte della Russia, il trattato è entrato a tutti gli effetti in vigore, diventando vincolante per i Paesi sottoscrittenti.

Il trattato prevede l'obbligo dei paesi industrializzati di ridurre nel periodo 2008-2012 le emissioni di elementi inquinanti (biossido di carbonio e altri gas serra, precisamente metano, ossido di azoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoro di zolfo) in una misura non inferiore al 5,2% rispetto a quelle registrate nel 1990, considerato come anno base.

Al fine di raggiungere detto obiettivo sono stati introdotti alcuni meccanismi di compravendita di quote di emissione di questi gas.

Dato l'impatto previsto dalla limitazione delle emissioni nell'atmosfera sulle varie economie (emergenti e non) il protocollo non ha avuto grandi adesioni.

Tra i paesi non aderenti ci sono gli USA (responsabili del 36,1% del totale delle emissioni nel mondo) oltre ai recenti annunci di Australia, Croazia, Kazakistan e Principato di Monaco.

In Italia sono stati previsti alcuni meccanismi che dovrebbero facilitare il raggiungimento dell'obiettivo previsto, in particolare i certificati neri ed in una certa misura i certificati verdi e bianchi (si veda a tale proposito le relative voci nel glossario).

L'Unione Europea ha proposto una politica ancora più aggressiva, che dovrebbe portare alla riduzione del 20% delle emissioni congiunto ad un aumento delle energie rinnovabili del 20% nel mix europeo entro il 2020.

Tale data e obiettivi non sono casuali, in quanto una sempre maggior parte della comunità scientifica internazionale concorda sul fatto che se tali obiettivi non saranno raggiunti ci si troverà ad affrontare una situazione climatica ed ambientale difficilmente prevedibile ed invertibile.

(C.N.)